

Il tappone «partorisce» il topolino Virenque Giro d'Italia, i big si riposano e il francese ne approfitta per tornare a vincere

GINO SALA

RAPALLO Torna alla ribalta Richard Virenque, non per questioni di doping, ma per il successo riportato nel tappone di Rapallo. Il più accusato dei corridori professionisti, colui che si è sempre dichiarato innocente di fronte a pesanti denunce e a vari interrogatori, il francese che non aveva più offerte di ingaggio e che è stato salvato da uno sponsor italiano, s'è imposto sullo spagnolo Blanco dopo una fuga snobbata da Pantani, Jalabert e compagni.

«Mi hanno lasciato andare, non mi hanno inseguito perché con la mia posizione in classifica non davo loro fastidio» ha confessato Virenque. Proprio così. Era un tappone, ma soltanto sulla carta, perché in realtà i capitani, da Pantani a Jalabert, da Gotti a Camenzind e Jimenez, hanno tirato i remi in barca. Un comportamento comprensibile per Jalabert che non è un grande scalatore e anche per Pantani che ha davanti tante cime per squagliarsela, ma non per gli altri. Aver dato corda a Marco potrebbe già significare un atto di resa, di sottomissione, e comunque si vedrà.

Purtroppo quella di ieri è stata una dolorosa giornata per Dario Frigo e Leonardo Piepoli, entrambe vittime di rovinosi capitoloni che sono costati il ritiro dalla competizione e il ricovero in ospedale. Piepoli per la frattura di una clavicola, Frigo per ferite e lussazioni varie. Frigo occupava il terzo posto nel foglio dei valori assoluti e sembrava in possesso delle qualità per distinguersi, per dare alla sua carriera di pedalatore una bellissima svolta.

Ieri non era in gruppo Daniele Di Luca, che pur non godendo di buona salute è stato fermato dai suoi dirigenti. Una decisione a

fin di bene, essendo il ragazzo un debuttante bisognoso di una ragionevole maturazione per dare sfogo alle possibilità già intraviste. Decisione accettabile, ma anche discutibile, perché rimanendo in corsa l'abruzzese avrebbe fatto una preziosa esperienza. I giovani devono essere salvaguardati, ma non tenuti nella bambagia. Ed ecco come si è sviluppata la tredicesima prova. Note di cronaca che via via diventano interessanti per certi versi drammatiche. Niente d'importante sulla prima salita (Passo della Cisa), poco nella seconda arrampicata (Passo del Brattello), poi il Passo

hanno uno spazio di circa un minuto. Insegue Miceli, ma è fatica sprecata, tentennano gli inseguitori compreso Rebellin che succhia la ruota di Sgambelluri, perciò l'azione dei fuggitivi arriva in porto con una volata in cui Virenque torna a sorridere. Oggi si riposa, domani lo spauracchio del Colle della Fauniera: quante cose deve ancora dire il Giro...

Ordine d'arrivo: 1) Virenque (Fra-Polti) in 6h55'34" alla media oraria di km. 35,085 - Abbuono 12"; 2) Blanco (Spa) stabbuono 8"; 3) Rebellin (Ita) a 21" abbuono 4"; 4) Sgambelluri (Ita) a 22"; 5) Teteriuk (Kaz)34"; 6) Zintchenko (Rus)

Classifica: 1) Jalabert (Fra-Once) in 57h50'04" alla media oraria generale di km. 38.436 2) Pantani (Ita) a 04" 3) Gontchar (Ucr) a 1'13" 4) Gotti (Ita) a 1'17" 5) Clavero (Spa) a 1'22"

CALCIO Spareggio Uefa Il Bologna passa a San Siro

Gran colpo del Bologna in casa dell'Inter, un'importantissima ipotoca dei rossoblu sull'ultimo posto disponibile in Coppa Uefa. Vittoria con merito, per 2-1, e nerazzurri che salutano nel peggiore dei modi il pubblico di San Siro. La partita si mette subito male per l'Inter. Al 7' un'indiscisione tra Pagliuca e la sua difesa consente allo svedese Andersson di mettere in gol. La squadra di Hodgson si riversa in attacco, ma senza riuscire ad impensierire Antonioni. In avvio di ripresa la doccia fredda: Paramatti ruba palla a Winter e da venticinque metri piazza un diagonale all'incrocio dei pali. L'Inter accorcia le distanze con Robi Baggio. Ritorno a Bologna.

Semaforo rosso dal 6 giugno ai treni dei tifosi

Stop del governo ai convogli speciali Martedì il via all'esame della legge

NEDO CANETTI

ROMA Sospensione delle trasferite dei tifosi a partire da domenica 6 giugno. Niente più treni speciali, riserva di caccia degli ultrà. Lo ha deciso ieri il supervertice convocato dal governo per assumere immediate misure in risposta alle violenze dei tifosi culminate nel tragico rogo di Salerno, vertice al quale hanno partecipato i ministri dell'Interno, Rosa Russo Jervolino e dei Trasporti, Tiziano Treu; i sottosegretari Giampaolo D'Andrea (Beni culturali con delega allo sport) e Mariella Scoca (Giustizia), l'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli; il presidente del Coni, Gianni Petrucci; della Federcalcio, Luciano Nizzola; della Lega calcio, Franco Carraro.

La moratoria resterà in vigore fino all'approvazione del ddl sulla violenza nello sport presentato, 16 mesi orsono, dall'allora vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni.

Immediata la risposta in positivo dalla Camera. La presidente della commissione Giustizia, Anna Finocchiaro (ds), ha annunciato che, a partire da martedì, la commissione avvierà l'esame della proposta, per la quale ha segnalato Fabio Mussi - il gruppo Ds chiederà la sede legi-

slativa (non necessario il «passaggio» in aula).

Il divieto per i treni (sostituiti da pulmann? È una proposta che trova però pochi favori) riguarderà le ultime due giornate di campionati di serie B, i play-off e play-out della serie C, eventuali code di spareggi e Intertoto.

Legge (fondamentale, per Carraro) e moratoria alle trasferite sono le misure immediate. Per iniziative a più lunga scadenza sarà costituito un gruppo tecnico per individuare strumenti specifici di lotta alla violenza.

«Attorno a questo tavolo - ha spiegato Treu - discuteremo di prevenzione, dell'identificazione, cioè di chi si reca in trasferta, identificazione dei club sportivi, previsioni organizzative per lo svolgimento degli eventi, costi; e di misure alternative, come i maxi schermi per le gare in trasferta e blocco dei biglietti per le società ospiti, in modo da responsabilizzare tutti in vista della prevenzione e degli eventuali risarcimenti delle società».

Ipotesi, quest'ultima, particolarmente avversata dalla Federcalcio.

«Sarà un'opera progressiva - ha aggiunto il ministro - ma non si parte da zero, perché esistono valide esperienze internazionali». «In tempi brevi - ha conclu-

so - vogliamo dotarci di misure di prevenzione che possano facilitare la ripresa delle normali attività».

«C'è perfetto accordo nel governo - ha commentato Jervolino - su queste misure, nella quali mi riconosco pienamente: anzi c'è di più, esiste perfetta concordanza tra i risultati del vertice di oggi e la linea emersa in Parlamento».

«Non c'è la volontà - ha voluto precisare - di portare il mondo dello sport e meno le società: dobbiamo sottolineare il valore educativo degli eventi sportivi, ma dobbiamo salvaguardarne la serenità». La decisione di sospendere i treni dei tifosi solleva sicuramente critiche.

«Non vogliamo - anticipa la



risposta - penalizzare la partecipazione più ampia dei tifosi ma c'è bisogno di una comune attenzione per isolare le fasce dei facinorosi: siamo sicuri che, alla fine di questo processo, ci sarà una partecipazione più ampia agli eventi sportivi».



Nizzola: «Non mi pare giusto negare i biglietti agli ospiti»

«Gli avvenimenti sportivi rendono in termini economici (tasse varie ed incassi) anche all'amministrazione pubblica. Quindi l'ordine pubblico lo deve assicurare lo Stato». Il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, risponde così alla corrente di pensiero di matrice politica sulla necessità che siano le società a sostenere le spese per l'ordine pubblico negli avvenimenti sportivi e ad accollarsi gli eventuali risarcimenti. Il presidente federale non è convinto neanche dell'utilità del blocco della vendita di biglietti alle squadre ospitate. «Al momento non è previsto - spiega - Certo se il Governo ce lo dovesse chiedere... Ma penso che in questo anche la Polizia nel corso delle riunioni del gruppo di lavoro dovrà dare il suo parere. Io personalmente non credo sia la strada giusta». Il presidente della Lega, Franco Carraro, si dichiara d'accordo con la moratoria delle trasferite. «Se non altro per dare un segnale di risposta con un provvedimento immediato ad un fatto gravissimo come quello di domenica scorsa. Negli stadi comunque - rivendica Carraro - quest'anno gli incidenti sono stati in calo».

L'ESPERTO

«Sono misure tampone bruceranno l'autogrill...»

PAOLO CAPRIO

ROMA Dei fenomeni di violenza, specialmente di quelli calcistici, Maurizio Marinelli, direttore del Centro studi di Polizia, è un attento conoscitore. La recente tragedia di Salerno ha riproposto il problema tanto da mettere in moto le istituzioni governative e sportive, che nel vertice di ieri hanno preso i primi provvedimenti: niente più treni speciali per tifosi, niente più biglietti riservati alla tifoseria ospite. Iniziative valide oppure semplici provvedimenti tampone sulla scorta emozionale del momento?

Per Marinelli più la seconda che la prima. «Significa spostare il fenomeno dalla strada ferrata alle autostrade - spiega - i treni saranno sostituiti dai bus. Invece delle stazioni i teppisti cronici prenderanno d'assalto gli autogrill». E per i biglietti? «Se il procureranno, come hanno sempre fatto o li acquireranno in loco».

Lei, insomma, si mostra al-

quanto scettico: «Diciamo che le vie da intraprendere per legare le mani ai teppisti da stadio sono altre. Le norme restrittive, come abbiamo visto, non hanno sortito grandi risultati. E poi non si può scaricare tutto sulle spalle della polizia. Non ha il potere, per esempio, di deviare la tratta di un treno di tifosi per evitare che nella stazione tal dei tali incroci un convoglio che trasporta altri tifosi e così via dicendo».

Anche la violenza si è ormai spostata fuori dallo stadio, dove la sorveglianza è molto forte e ci sono le telecamere a circuito chiuso. La maggior parte degli atti di vandalismo da stadio avvengono nelle zone limitrofe o sui mezzi di trasporto qualsiasi essi siano: «Secondo il mio pensiero per stoppare il fenomeno occorre che polizia, società di calcio e capi tifosi si siedano intorno ad un tavolino e si coordinino tra di loro. Un anno fa fu emanata una circolare ministeriale a tal proposito, rivolta ai club di serie A, B e C. Posso dire che, dove si è agito in questo senso, si so-

no avuti dei risultati positivi. E in tifoserie turbolente come quella di Verona e del Genoa. Quando le forze dell'ordine stabiliscono dei contatti con le frange più scalmanate, riescono a responsabilizzarle alla fine queste si ammansiscono. Perché finisce per conoscerle e riconoscerle quando queste danno vita ad episodi di violenza. Proprio per allargare questo rapporto, che per me è di fondamentale importanza, il nostro centro studi ha messo in cantiere dei corsi anti-violenza quest'anno rivolti alle società, il prossimo anno alle tifoserie. Società e tifoserie dovranno diventare in futuro i gestori della sicurezza nello stadio».

Se è così semplice, perché accade ciò che accade? «Perché c'è un ricambio generazionale anche fra i capi tifosi. Per questo bisogna mantenere un rapporto molto stretto con il loro ambiente, non perderli mai di vista».

Dunque, ricapitolando, le nuove iniziative anti-violenza, per lei, rischiano soltanto di essere dei semplici palliativi: «A mio giudizio, la cosa migliore per cercare di trovare una soluzione sarebbe quella di fermarsi un attimo, riflettere, studiare a fondo il fenomeno, formare un tavolo di esperti che dia delle indicazioni ben precise, delle soluzioni da porre al vaglio del governo, che avrà il compito di valutarle e prendere le decisioni finali. Le migliori».

venerdì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Ambiente e territorio

da giugno

